Anno XXXII — N. 353 Udine Domenica 19 Dicembre 1909 Conto Corrente con la Posta

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 )( Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8 )( prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

**Inserzioni:** Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

## Memorie del 70-71.

### Un "carovivere„ ..sul serio

Uno scrittore della « Contemporang Review » è venuto in possesso di un libretto manoscritto, nel quale un avventore di una trattoria che si trovava al « Passaggio dei Principi » a Parigi, ha notato tutte le liste dei pranzi che vi s'imbandivano e la nota dei prezzi relativi durante l'assedio del 1870-71. Le diligenti annotazioni dell'avventore vanno dal 15 dicembre 1870 al 28 gennaio 1871.

Nella prima lista ricordata nel libretto fanno capolino questi piatti non troppo comuni, coi rispettivi prezzi: Gatto saltato con radici 5 franchi; cavallo in guazzetto 6 franchi. Nel giorno successivo la varietà è più notevole: arrosto di cavallo con maccheroni franchi 3.50; filetto di mulo con salsa fr. 3; asino saltato alla borghese fr. 3. Nello stesso giorno una porzione di asparigi costava fr. 3.50 e una pera fr. 1.25.

Seguono le note dell'avventore il quale scrive che un gatto costa 6 fr.; una pecora del giardino delle piante 150 fr. e la carne di mulo fr. 3.50 al chilo.

Al mercato, il bue, il vitello e il montone erano sostituiti dal cavallo, dal cane e dai sorci ch'erano venduti a peso d'oro. Si erano aperti macelli di carne d'asino: il filetto si pagava 20 fr., il cervello 16 e il cuore 10. Una nota del cuoco sul manoscritto aggiunge: « il pesce che ci veniva era tutto della Senna. Ne compravamo regolarmente 50 fr. per giorno. Il cavallo non ha mai variato gran che di prezzo; il più alto prezzo è stato quello di 8 fr. per chilo. Ho messo in conserva per il padrone 2500 uova, che due mesi dopo vendemmo a fr. 1,50 l'uno ».

Il 20 dicembre i primi sorci erano venduti a 75 centesimi l'uno e un daino del Giardino delle Piante a 200 franchi. Il cuoco soggiunge: « Una notte alle 11 ci fu offerta una mezza forma di groviera al prezzo di 22 fr. al chilo e in quella stessa sera a mezzanotte un uomo ci portò, di nascosto, una forma di Brie per 30 fr. Era immangiabile ».

Del resto, la carne di cavallo e di gatto che si mangiava invece del bue, era trovata eccellente; quella di cavallo più dolce del bue, ma molto simile; quella del cane, simile al capretto; il gatto era molto gustoso cucinato con cipolle o in ragù...

* * *

Un aneddoto: due buoni borghesi, marito e moglie, avevano un cagnolino che era loro molto caro. Ma venne un giorno ch'essi non avevano più nulla da mangiare in casa, e il povero Bijou fu ucciso e cucinato. Il padrone e la padrona si misero a tavola con le lagrime agli occhi e durante il pranzo la signora mise, meccanicamente, da parte, su un angolo del piatto, le ossicine esclamando con un sospiro: Povero Bijou, che buon boccone avrebbero fatto per lui!

Un mercato di sorci posto in piazza dell' « Hôtel de Ville » era abbondantemente fornito da cacciatori di sorci, che per far buona preda aspergevano le trappole di glucosio del quale quest'animale è molto ghiotto.

Il 27 dicembre il prezzo dei gatti salì a 8 fr. e un orso del Giardino delle Piante costava 200 fr. Furono venduti pure due elefanti di quel Giardino per farne cotolette e scaloppine e si pagava 45 fr. la libbra.

Una nota del 13 gennaio reca: « ci è stata venduta dell'insalata di lattuga per 50 fr.; ogni insalata aveva otto foglie.

La lattuga proveniva dagli orti dell'interno delle fortificazioni.

Pel giorno seguente si legge: « Le patate si pagano 50 fr. il decalitro; i piccioni sempre allo stesso prezzo da 10 a 12 fr.; le frutta diventan rare; molti osti mancano di vino; i droghieri non hanno più sale ».

#### *Il muro tragico*

A Parigi hanno venduto, giorni sono, all'asta, un muro, un vecchio muro, posto lassù a Belleville. L'avviso d'asta ne annunciò la vendita, designandolo come « appartenente ai beni lasciati dalla congregazione legalmente disciolta dei gesuiti. » E' il muro della via Haxò. Sono trent'otto anni, un episodio terribile si svolse contro le pietre mute: esse ne portano ancora i riflessi sanguignosi. Da quando fu teatro dell'ultima resistenza della Comune, la via, dicono, non ha mutato aspetto. A destra e a sinistra, le case si succedono, grigie, strette, irregolari: la strada sale, erta, e verso l'estremo, un suolo libero ed incolto lascia scorgere un orizzonte ricurvo e melanconico, l'orizzonte che chi vuole uscir da Parigi scovre intorno alla cinta inutile delle fortificazioni. Sul punto culminante della via — scrive il « Corriere d'Italia » — i gesuiti possedevano, sino a qualche anno fa, una vasta proprietà: un grande giardino, circondato dei padiglioni separati e da oratori. Il giardino oggi, è incolto, e desolato; la cappella principale è chiusa, le altre son divenute sale di riunioni popolari, e dei padiglioni il liquidatore ha consentito, provvisoriamente, l'uso al curato del luogo perchè vi accolga dei bimbi. Ed il giardino sparso di croci, che spuntano in mezzo all'erba folta, croci spezzate cadute o irruginite, il giardino ha l'aspetto triste di un vecchio cimitero. Sul muro, nero, in alto, spicca una lapide di marmo bianco; vi stanno scritti i nomi di cinquantadue fucilati, quarantadue laici e dieci ecclesiastici, tutti vittime della Comune. Un buco è scavato giù, innanzi al muro; una piccola inferriata lo circonda, ed una croce lo sovrasta: era l'apertura d'un cesso, dove i corpi, riuniti dopo la strage, erano stati buttati, perchè scomparissero sotto un mucchio di pietre e di detriti. Le esalazioni orribili emananti di là, qualche tempo dopo, permisero di scoprire i cadaveri, ed evocare il dramma. E le spoglie esumate vennero trasportate altrove. Poi, quando gli abitanti superstiti tornarono, sospesero al muro quattro croci e scrissero sulla lapide questa frase: *Odio juris, religionis, pacis....*

Nessun altro angolo di Parigi permette di rivivere con più angosciosa evidenza la tragedia dell'ultima rivoluzione!...

## Quel che accade ora

### nel vicino impero.

Il Parlamento di Vienna non può funzionare, per l'ostruzionismo « tecnico » degli czechi e degli agrari: si calcola che fra le presentate finora e le proposte d'urgenza che presenteranno man mano e che sono già pronte, si passi il numero delle 150! Una sola offri occasione ad un oratore di parlare tredici ore di seguito!.. Occorrerebbero duecento, trecento sedute delle consuete, per discutere tutte quelle proposte d'urgenza; tanto più che ai discorsi, di quando a quando, s'inframmettono gli ostruzionismi.. selvaggi, dei clamori, dei rumori, degli insulti che partono dalle gallerie.

Per intanto, la Camera siede in permanenza: cioè la seduta cominciata mercoledì, continua ancora: i deputati si danno il cambio — ostruzionisti e antiostruzionisti, — affinchè la camera sia sempre in numero: si dorme, si mangia, si beve (e molto!) si giuca in Parlamento...

Prevedonsi per questa sera e domani, dimostrazioni più gravi da parte dei socialisti e dei tedesco nazionali.

Il Parlamento di Budapest non funziona perchè da parecchio tempo il ministero è in crisi e non si riesce a risolverla.

A Vienna, continua — destando sempre più vivo interessamento anche nel mondo politico — il processo dei deputati serbo-croati contro la *Reichspost* e il dott. Friedjung che li accusarono di congiura contro l'impero e di aver ricevuto danaro dalla Serbia: processo che potrà dar luogo persino a incidenti diplomatici austroserbi e che frattanto fu causa di violente ripetute dimostrazioni a Zagabria. Come dicemmo già, il processo è basato su documenti falsi, inventati da confidenti (leggi spie) della polizia...

Tanto falsi, che ieri l'altro tra l'emozione dell'uditorio, lo stesso querelato Triedjung — il quale ne fece uso — dovè riconoscere e richiarare di esserlo stato tratto in inganno.

— Del resto — soggiunse — se i ministri come il barone Aegrenthal e Beck, se lo stesso arciduca ereditario Ferdinando hanno ritenuto autentici quei documenti sono scusabile anch'io d'aver riportata la stessa impressione!...

Misere scuse! e gravi perchè mostrano la facilità di alti personaggi austriaci a lasciarsi « influenzare. »

Si noti che quelle congiure insussistenti furono spinta non ultima alla occupazione della Bosnia de Erzegovina.

Ieri depose come teste, autorizzato dal Miliovanovic, il caposezione al Ministero degli esteri serbo Spalaikovic, dimostrando e provando la falsità dei documenti famosi. Disse che, non prestandoglisi fede, il governo serbo si vedrà costretto ad appellarsi alle grandi potenze perchè verifichino esse, con i loro incaricati a Belgrado, la verità delle sue deposizioni.

## Cronaca Provinciale

### La ferrovia Udine-Mortegliano

#### Il tracciato preferibile.

Il progetto per la tanto desiderata ferrovia Udine-Mortegliano — prolungabile poi fino a Marano Lagunare — è ormai entrato nella sua fase risolutiva. Il consiglio superiore dei lavori pubblici ha già espresso parere favorevole non solo alla concessione del tronco ferroviario, ma anche sul sussidio annuale per un cinquantennio. Domani dovrà pronunciarsi il consiglio provinciale circa il sussidio della Provincia e, come abbiamo visto, la Deputazione provinciale è favorevole ad accordarlo nella misura di L. 2800 per la durata di 35 anni.

Quanto prima, quindi, saranno convocati i rappresentanti dei comuni consorziati — Udine, Pozzuolo, Lestizza, Mortegliano — per concretare le misure del contributo con cui concorrere a determinare il tracciato, poichè è noto che finora un accordo in merito non fu possibile raggiungere. E constatiamo ciò con vivo dispiacere, poichè sappiamo come troppo spesso i puntigli ostacolano le buone iniziative e gl'interessi di intere zone. Non possiamo quindi che esprimere il nostro più fervido augurio perchè l'accordo addivenga completo nella prima riunione dei delegati.

La differenza dei due tracciati è così lieve, per sè stessa, da credere perfino impossibile il puntiglio sull'una o sull'altra, da parte di uomini animati di tanta buona volontà come lo sono i promotori del consorzio per la ferrovia in questione. Ma purtroppo sappiamo che, se si dovette limitare per ora a Mortegliano il tronco progettato, si fu appunto per i puntigli di alcune rappresentanze comunali.

* * *

La variante sulla quale si fonda la ragione del dissidio, è quella che porta alla lieve deviazione verso Santa Maria di Sclaunicco, prima di raggiungere Mortegliano. Il percorso maggiore portato da questa variante è di m. 1610, cioè di poco diù che un chilometro e mezzo del tracciato diretto Pozzuolo-Mortegliano e la maggiore spesa sarebbe di L. 108 mila.

Considerato che il tracciato complessivo misura oltre 14 chilometri e la spesa totale è di circa 980 mila lire e che la maggiore zona che sarebbe favorita dal tracciato più lungo è abbastanza vasta e conta circa 4000 abitanti, senza calcolare l'utilità che parta ad altri paese; si deve concludere che indubbiamente questo è da preferirsi.

E tale finora fu il parere dei tecnici tutti che ebbero ad occuparsi del progetto, nonchè delle persone autorevoli che ebbero ad esprimere il loro parere in merito. Lo stesso ingegnere capo della provincia, il cav. Cantarutti, nella sua relazione dice essere preferibile la variante di Santa Maria, perocchè, con una spesa relativamente non molto superiore, si favorirebbe una zona alquanto più vasta della Provincia.

Di fronte a questi ed altri autorevoli pareri, ogni questione in proposito dovrebbe essere risolta definitivamente; ma invece sappiamo purtroppo che non è così e che si lavora allo scopo di ottenere una maggioranza per il tracciato più breve. Saremmo ben lieti se queste nostre informazioni venissero smentite; ma abbiamo motivo di dubitarne.

— Ed è appunto un tale dubbio che ci spinge a scrivere queste considerazioni, colla speranza che possano essere tenute nel debito conto dal Consiglio provinciale nella seduta di domani, nella quale il nostro Sindaco, comm. Pecile, quale Presidente del Consorzio, farebbe ottima cosa a provocare un voto sulla preferenza dei due tracciati e magari a far condizionare il sussidio al tracciato del maggiore percorso, poichè è interesse anche della città, oltrechè della Provincia, favorire una zona la più vasta che sia possibile. In tal modo si potrebbe sperare venisse tolto ogni dissidio.

Comunque noi confidiamo che il comm. Pecile, colla sua autorevole influenza, nella riunione dei rappresentanti i comuni interessati vorrà far valere tutte le ragioni per un buon accordo, coadiuvato da quell'ottimo propugnatore della ferrovia ch'è il sig. Antonio Brunich di Mortegliano, il quale gode tanto prestigio presso tutti i rappresentanti degli altri comuni.

### Cividale

**— Lettera aperta all'Onorevole Giunta Municipale**

All'Amministrazione del Comune non sono nuove le molteplici istanze e le molte proteste che i cittadini hanno rivolto e rivolgono per il servizio sanitario.

Commissioni tecniche ed amministrative hanno concordemente riconosciuto la necessità di migliorare detto servizio coll'aumento del personale.

Ora io mi permetto di chiedere: se vera è la tassativa disposizione regolamentare che vieta ai nostri medici d'assumere condotta fuori Comune.

Se veramente è deficiente il servizio sanitario e si pensa all'aumento dei medici;

se l'Autorità Prefettizia ha già dovuto con un decreto proibire che un medico assume una terza condotta;

se tutto ciò è vero, perchè si continua a permettere ai nostri sanitari di assumere, quando loro piace, altre condotte e specialmente oggi, nel crudo dell'inverno, quanto è maggiore il numero dei malati e meno lunghe le giornate?

Forse che si ama di più l'interesse economico di due o tre persone che il benessere fisico e morale dei cittadini? E allora perchè non si indica pubblicamente dove si possa con sollecitudine trovare i nostri sanitari, nelle loro peregrine visite a Vernassino e a Ponteacco, a Masarolis e a Canalutto, a Orsaria e a Firmano?

Oppure perchè non provvedere per il bene del pubblico?

*Uno che paga*

### Codroipo

**— Matrimoni.... fuori orario — Un balzello sul nodo coniugale.**

17. (B.) — Due sposi, un po' in ritardo con la *toilette* o con le altre formalità che sogliono precedere la cerimonia nuziale che si presentino al Municipio.... fuori orario, è logico, è naturale che nell'intimo della loro coscienza sentano il dovere di ricompensare con una mancia, non dirò il Sindaco o chi per lui funge da Ufficiale dello Stato Civile, ma gli inservienti municipali che li attesero oltre il tempo prescritto all'ingresso della sala. Questo dovere deve essere tanto più sentito nei tempi che corrono, inquantochè tutti i « lavoratori » reclamano le 8 ore di lavoro.

Ma che ci sieno Municipi i quali, per le ragioni di cui sopra, applichino una tassa, discussa e deliberata dalle rispettive Giunte Comunali, a carico degli sposi... ritardatari, misurata a seconda delle condizioni economiche dei... colpiti, è una cosa così... strabiliante che io stentai a ritenerla per vera.

Per amor di campanile mi affretto a dichiarare che Codroipo non è compreso fra questi Municipi fiscali. Lo sono invece Pordenone, San Daniele del Friuli ed altri.

Quattro anni fa un signore che domicilia qui, sposava una egregia signorina appartenente a una fra le più distinte famiglie di S. Daniele. La cerimonia nuziale veniva compiuta in quel Municipio 15 o 20 minuti dopo l'orario di chiusura. Lo sposo, prima di congedarsi, chiese cos'era il dovere suo per il disturbo arrecato.

— Oh si figuri! — gli fu risposto; un paio di lire ai due inservienti.

— E nient'altro?

— Nient'altro?

Lo sposo gliene diede 5 a ciascuno e se ne andò.

Pochi giorni fa, e cioè dopo 4 anni dell'avvenuto matrimonio, il Municipio di San Daniele invitava il signore... a versare lire 10 a favore della Congregazione di Carità, *« quale tassa deliberata dalla Giunta Municipale per aver contratto matrimonio fuori orario »*.

Il signore, non avendo risposto all'invito perchè lo ritenne, come lo era, arbitrario, la congregazione di Carità San Daniele lo citava a rispondere in giudizio dinanzi al giudice conciliatore. Il signore non potendo o non volendo comparire, delegava a rappresentarlo l'avv.o Carlo Franceschinis L'udienza fu tenuta giorni fa.

L'egregio avvocato richiesto dal giudice conciliatore se egli era disposto, nell'interesse del suo rappresentante, a transigere, rispose in senso assolutamente negativo perchè, egli soggiunse, trattasi di una causa eminentemente morale per la persona che io ho l'onore di rappresentare.

Iniziatasi la discussione, dopo aver lasciato che il segretario della Congregazione di carità adducesse le sue ragioni, l'avv. Franceschinis eccepì essere nulla la citazione perchè la legge sugli Istituti di Beneficenza richiede per star in giudizio, da essi, l'autorizzazione della Giunta Provinciale Am.va, che nel caso concreto mancava.

Soggiunse che egli non si degnava usare di tal mezzo di difesa e chiedeva invece che « con sentenza il giudice si dichiarasse incompetente a versare nella causa (che vertendo su tasse comunali è devoluta al Tribunale) e respingesse la domanda della congregazione.

Dopo la vigorosa difesa dell'egregio avvocato, il Giudice, accogliendo la di lui istanza, emise sentenza con la quale, *si dichiarò incompetente* e respinse, come nulla, la citazione.

La sentenza non ha tanta importanza per il fatto in questione, quanto per tutti i cittadini che, ingenuamente, pagavano senza dovere questo nuovo tipo di balzello.

Il signore accolse la sentenza assolutoria offrendo 15 lire a favore della congregazione di carità di Codroipo.

### Pordenone

**— Utile istituzione**

Fino dagli ultimi del 1908 si è formato un comitato onde istituire fra noi un Magazzino cooperativo di consumo ed ottenere la sottoscrizione di duecento azioni da L. 25 l'una: un capitale sottoscritto quindi di L. 5000, non bastante però a dar vita alla bella istituzione che tornerebbe tanto vantaggiosa alla classe operaia e media che non a torto si lagna di del rincaro dei viveri, diciamolo pure, non sempre giustificato!

Il detto comitato vistosi impotente a riuscire si rivolse alla società operaia di M. S. perchè continuasse l'opera iniziata e procurasse nuove azioni fino a raggiungere l'occorrente capitale.

E la benemerita Società accolse di buon grado la proposta e oggi rivolge un appello alla cittadinanza perchè tutti vogliano partecipare nel loro stesso interesse a quest'opera buona, dando così prova di quella umana solidarietà che è destinata ad assicurare il benessere sociale.

Da parte nostra incitiamo gli operai e gl'impiegati a voler sovvenire alla felice iniziativa e rivolgersi alla Società Operaia sottoscrivendo tutti almeno un'azione. Pel momento non avranno da versare che L. 7.50 per azione ed il resto lo verseranno soltanto dopo che la Società sarà legalmente costituita.

### Ampezzo

**— Lagnanze**

Riceviamo una lunga serie di lagnanze contro il R. Agente delle imposte signor Sacerdoti, per esagerate tassazioni, rese più maledette da sperequazioni che l'articolista fa risaltare. Ne accenneremo qualcuna: mentre tassa un albergo di prim'ordine sul reddito di lire 1800; un altro albergo, nella stessa vallata, è tassato sopra un reddito di 3200.

Fu tassato il guardafili della Società telefonica, il quale percepisce dalla medesima lire 900 annue, con a suo carico però gli operai che deve assumersi, per necessità di servizio, nell'inverno: è da notarsi, che quel guardafigli ha moglie e sei figli.

Malgrado l'istituzione di filiali della cooperativa in vari luoghi, filiali che assorbono molto del lavoro che prima facevano i negozianti, si elevano a questi i redditi imponibili: da 900 a 2900 a uno di Forni di Sopra, per esempio. E lo si raddoppia ai vetturali, malgrado l'introduzione degli autocarri e degli automobili...

« Si vede dappertutto, insomma — così scrive chi si lagna — una floridezza, un aumento di proventi e di ricchezza che non esistono, pur troppo, se non nella fantasia dell'Agente; e si odono da ogni parte vivissime lagnanze e v'è dappertutto un profondo malcontento».

### Pasian Schiavonesco.

**— Seduta Consigliare.**

17. nel pomeriggio di domani, lunedì, il nostro Consiglio è convocato per la trattazione di numerosi oggetti.

Al consiglio verrà pure data lettura della lettera mandata dal sig. Zamparo, colla quale egli rassegnava le sue dimissioni dalla carica di sindaco. Ai consiglieri verranno fatti presenti i passi compiuti dalla Giunta per ottenere dal sig. *Zamparo* che ritiri le date dimissioni e la sua ferma ed assoluta intenzione di mantenere le dimissioni date Non è quindi da escludersi che il consiglio debba procedere alla nomina d'una persona che assume l'interinato.

### Precenicco

**— Onorare beneficando**

In morte dell'angioletto Enrico De Angelis, figlio del nostro Dottor Giovanni, versarono a questa congregazione di carità, Picottini Aristide L. 1, Mantovani Tarsillo L. 2, Gavoni Giuseppe L. 2.

### Da Portogruaro.

**— Una partita di caccia.**

17 (G. A.) Oggi, nei boschi di Giussago, di proprietà del cav. Decio Foligno, si effettuò una riuscitissima partita di caccia. Convennero 65 cacciatori e furono abbattute 20 lepri, 1 volpe, parecchie pernici e beccaccie. Al ritorno (ore 2) fu offerta un'abbondante colazione consumata rapidamente con appettito....! Fece gli onori di casa con fine gentilezza la signora Foligno, assistita dalla signora Dirce Bergamo Zenaro e signorina Irma Bergamo.

**— Uno sconcio.**

(G. A. Z.) — E' uno spettacolo triste e nauseante quello che si ripete ad ogni sabato.

Turbe di pezzenti che circolano per la città mendicando di porta in porta; vere processioni di miseria, di luridume. Perchè il Cav. Bertoia presidente della congregazione di carità, non prescrive un provvedimento egli che è maestro nell'escogitare espedienti atti a por fine a questo vero sconcio!? L'autorità di pubblica sicurezza proibisca la questua e l'accattonaggio, come si fece nella vicina S. Donà; e in particolare l'accattonaggio esercitato dagli stranieri, che infestano la città a tutte le ore e che spesso esigono l'elemosina con prepotenza, veri tipi di delinquenti ai quali *si deve* dare l'elemosina per sottrarsi ad una *minaccia* od un *pericolo*.

### Dal Friuli orientale

#### Nuovi arresti

#### per l'affare del contrabbando.

Ci scrivono da CORMONS:

(P.) Oggi furono tratti in arresto, per i noti fatti di contrabbando e sotto sospetto di connivenza, Valentino Banello negoziante in commestibili, e gli osti Valentino Pascolet e Giovanni Coceancig di Pietro. Pare che verrà accordata la libertà provvisoria verso adeguata cauzione anche al negoziante di Gorizia Augusto Susanna ed ai fratelli Tess di Cormons.

## Fra libri e giornali.

L'ultimo fascicolo della *Rassegna Nazionale* che si stampa a Firenze, è riuscito particolarmente interessante, per la varietà e l'importanza degli articoli che vi si contengono. Ecco il titolo di alcuni: Lettere di S. E. il Vescovo di Cremona — Gli istituti di previdenza della Banca di Francia, — di E. Levi Della Vida Beranger e Giusti di Roberto Palmarocchi — A te benemeriti della gioventù studiosa, di Raffaello Ricci — Alfredo Oriani (ricordi personali) di S. Mazzotti — Primo amore, novella di Maria Bertini — Teorie recenti sull'origine dell'uomo, del padre Agostino Gemelli. — Oltre a ciò, Alfredo Poggiolini pubblica la seconda parte del suo dilettevole studio sui « Pedanti di una volta »; e Carlo Bassi, vi continua i suoi ricordi personali sul « Quarantotto intimo; e vi hanno fine due piacevoli racconti: « Khalet », racconto arabo (dall'inglese) e « Tizio, Sempronio e Caio », satire della vita contemporanea; e vi sono altri scritti.

L'« Italia all'Estero », nell'ultimo suo numero uscito, contiene importanti scritti di: Alessandro Dudan (Dal vicino Oriente: Budapest-Belgrado-Sofia-Bucarest); Riccardo Fabris (Difensiva od offensiva?); T. (Le truppe alpine dell'Austria); Dino De Sandri (Dalla Tripolitania); Amalia Verità (Vita italiana a Tripoli); Gualtiero Castellini (Lo scandaloso processo di Zagabria); Villy Dias (Gli slavi del litorale e del Goriziano); E. C. Fedeschi (Per non illuderci: a proposito di « Le prince de Bülow » di Andrea Tardieu); Ruggero Sestini (L'ordinanza sulle lingue in Dalmazia). Inoltre la solita rassegna di Edoardo Boutet su « L'italiano all'estero »; un articolo di Francesco Paolo Cortese su « Gli scambi commerciali fra l'Italia e la Russia: le conseguenze dell'ultimo trattato »; rassegne bibliografiche: notiziario.

L'« Italia all'estero » è un periodico che dovrebbe essere letto per lo meno da quanti amano formarsi idee precise intorno alle più dibattute questioni di politica estera italiana, di espansione e difesa coloniale nostra, del nostro commercio internazionale.

## Resiutta

**— La questione del medico**

Il dott. Silvio Toffoletto ha presentato ricorso alla Giunta Prov. Amm. (sede di contenziosa) per l'annullamento della deliberazione consigliare con cui veniva ritenuto dimissionario dal posto di medico condotto per non aver assunto servizio nel termine stabilito.

Il Comune ha affidato la trattazione dell'affare all'avv. Mario Bertacioli nel mentre il ricorrente è assistito dall'avv. G. Nimis.

## Resia

**— Affari del Comune.**

Con delibera d'urgenza 15 corr. la Giunta Municipale ha deliberato di aprire il concorso per la nomina del Segretario, fissando lo stipendio a lire 2400 nette di R. M.

La nomina però non potrà avere carattere definitivo fino a chè non sia risoluta ogni questione col precedente Segretario.

L'ufficio di segretaria è intanto retto dal Segretario di Resiutta sig. Ulisse Fedrigo.

**— Disgrazia.**

Giorni fa certa Di Lenardo Valentina di anni 37 da Ucea cadde in un burrone profondo un centinaio di metri. Raccolta gravemente ferita fu trasportata a casa ove poco dopo morì.

**— Lavori sospesi.**

La Società A. I. Beschi causa la cattiva stagione ha dovuto sospendere i lavori di costruzione della funicolare S. Giorgio-Sella Carnizza che verranno ripresi in primavera.

## Tolmezzo

**— Candidato che non è tale**

Nella lista dei candidati a consiglieri comunali, pubblicata ieri, era compreso l'avv. Riccardo Spinotti, il quale ci telefona che non fu incluso in nessuna lista nè lo poteva essere per incompatibilità con un consigliere tuttora in carica.

## Spilimbergo

**— La prima neve — Operaio travolto**

18. — Stamane avemmo la poco gradita visita della prima neve. La corriera che fa servizio da Maniago a Spilimbergo quando fu ad Istrago non potè più proseguire per cui l'auriga invitò i passeggieri a smontare per evitare disgrazie. Un operaio di Montereale che doveva recarsi a Spilimbergo si prestò ad aiutare i cavalli e a sostenerli per la briglia. Disgraziatamente scivolò con essi, ne fu travolto e malpesto. Venne trasportato al nostro ospedate; il suo stato è assai grave.

### L'elezioni di Tolmezzo

Martedì alla Camera dei deputati si discuterà l'elezione contestata dell'on. Gregorio Valle.

## STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 12 al 18 dicembre 1909.

**Nascite**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi | maschi | 6 | femmine | 8 |
| » morti | | — | | — |
| » Esposti | | 2 | | 1 |

Totale N.o 17

Publicazioni di matrimonio

Marco Azzan portalettere con Giuseppina Baro casalinga, Gino Giovagnoni calderaio con Maria Valeniauzzi cameriera, Teodoro Virili fornaciaio con Anna Nardone casalinga, Aristide Micossi ufficiale doganale con Lea Jacuzzi maestra, Luigi Saccavino facchino con Maria Di Biagio contadina, Paolo Dorbolo fornaciaio con Catterina Carlutti operaia, Eugenio De Marco scalpellino con Teresa Polazzi sarta, Giovanni Aluvisio carpentiere con Ermenegilda Cainero casalinga.

Matrimoni

Giulio Cossio agricoltore, con Anna Pravisano casalinga, Gioacchino Pagnacco Muratore con Italia Del Gallo domestica, Carlo Fortunato commissionato con Faustina Filipponi sarta.

Morti

Gio. Batta Lippa cappuccino, fu Luigi d'anni 87, cav. Odoardo Carabba fu Lelio d'anni 76 r. pensionato, Antonio Paravan fu Simone d'anni 65 impiegato, Lina Colutti di Giuseppe di mesi 3, Pietro Casasola fu Lorenzo d'anni 79 falegname, Mattia Pignat fu Paolo d'anni 73, Umberto Dell'Angela di Antonio di mesi 10, Domenico Miconi fu Domenico d'anni 39 oste, Falicita Vazzola ved. Gemetti d'anni 73 casalinga, co. Giulia Valentinis fu G. B. d'anni 71 civile, Luigia Celotti ved. Lucardi d'anni 83 agiata, Arturo Morandini di Cipriano di mesi 5, Giuditta Franciolini Modotti d'anni 71, pensionato, Pietro Capaddi di mesi 3, Pietro Colussi fu Giovanni d'anni 78 agricoltore, Maria Tomasini ved. Tapatig d'anni 72 villica, Antonia Biasetto ved. Raldi d'anni 81 casalinga, Norina Sorcelli di anni 1, Giuseppe Deanna di Antonio d'anni 56 impiegato, Anna Della Vedova Florida fu Gio Batta d'anni 86 domestica.

Totale 21

dei quali 3 appartenenti ad altri Comuni.

**LOTTO** — Estr. 18 dicembre

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 38 | 52 | 8 | 14 | 41 |
| BARI | 53 | 47 | 39 | 12 | 4 |
| FIRENZE | 6 | 72 | 88 | 20 | 56 |
| MILANO | 52 | 24 | 69 | 84 | 61 |
| NAPOLI | 61 | 28 | 82 | 77 | 67 |
| PALERMO | 82 | 48 | 26 | 41 | 39 |
| ROMA | 8 | 13 | 24 | 31 | 7 |
| TORINO | 62 | 81 | 51 | 1 | 82 |

## Nelle aule giudiziarie.

# La tragedia di Magnano alle Assise.

Aula molto affolata tutto il giorn; la curiosità di assistere all'esito dell'intricatissimo dibattimento è intensa.

Nell'udienza antimeridiana si esauriscono i pochi testi a difesa che ancora restano. In complesso tutti danno buone informazioni dei vecchi; di Giacomo e Giovanni ricordano gli anni degnamente passati sotto le armi.

### L'arringa dell'avv. Tassini.

Ha quindi la parola l'avv. Tassini difensore dei vecchi che si sono costituiti inoltre parte civile. Egli parla a lungo, con grande calore, sostenendo l'innocenza dei due fratelli Giacomo e Giovanni che, dice, sono l'espressione genuina del genio popolare friulano. Due valorosi i quali bene meritarono della Patria. Conclude sostenendo la responsabilità del Beppo, per omicidio; del padre e dei fratelli suoi per ferimento; e domanda non luogo per inesistenza di reat in favore dei suoi raccomandati e il risarcimento dei danni.

### La requisitoria

L'udienza pomeridiana s'inizia con la requisitoria del pubblico Ministero avv. Tonini. Esordisce porgendo il saluto all avv. Tassini che per la prima volta perora in assise. Tratteggia quindi brevemente in generale la fisionomia della causa; da un rapido sguardo al comportamento tutt'altro che da parenti delle due famiglie in contesa; tutti gl'imputati sono responsabili, così, in generale, di aver partecipato alla rissa.

Passando a delimitare le responsabilità individuali; e sotiene che le ferite al collo furono non inferte al Giovanni dal fratello Gian-Giuseppe e non dal nipote Battista, come questi per scagionare il padre afferma. Il Battista gli ha invece spezzato il braccio. Esclude nei due feritori la leggittima difesa.

Quanto alla botta che uccise il Gio Batta argomenta, contro i periti prof. Cavarzerani e dott. Murero, che dev'essere stata menata con la stanga maneggiata dal Bepo: questi è responsabile della morte dello zio (omicidio preterintenzionale). Subordinamente prospetta e sostiene la complicità corrispettiva del padre e dei figli nell'uccisione del padre e dei figli nell'uocisione del Gio. Batta.

I vecchi Giacomo, Gio. Batta, Giovanni non provocarono, non posero le mani addosso agli avversari; sono solo colpevoli delle precedenti discordie, donde nacque una lite civile «negatoria servitutis» e la rissa fatale di quel triste 21 gennaio. Chiude con le parole «Io li affido tutti alla vostra coscienza: non c'è bisogno di perorazioni per far vibrare le corde del vostro sentimento in favore di uomini in cui cova l'odio e l'interesse più gretto; uomini i quali, io penso, temono più dell'assoluzione degli avversari che della propria condanna».

### L'avv. Driussi della difesa.

L'avv. Driussi, con la rapidità e foga che gli sono abituali, pronuncia una splendida arringa in difesa del padre e dei figli Ceschia.

Incomincia mettendo in rilievo la diversità di posizione dei contendenti. Tutto sembra a favore dei vecchi Giovanni e Giacomo; la voce di una tomba, le busse da loro riportate. Ma non tutto ciò che pare, è. Ricorda l'atmosfera di astio, di odio da cui vivono circondate quelle famiglie e prosegue a sfrondare ad abbattere quanto può sembrare favorevole ai vecchi.

Esamina l'animo di offendere che li pungeva in quella sera contro i parenti: questi si difesero. Sostiene che il vecchio Gian-Giuseppe dev'essere fuori questione riguardo alle ferite riportate dal Giovanni. Il Battista ha confessato sè stesso feritore dello zio; ma non va dimenticato che il Giovanni usciva minaccioso con il fucile: egli l'ha ferito per legittima difesa. Il momento culminante della rissa fu l'affare di un attimo: è possibilissimo che nell'oscurità, tutti e il moribondo stesso, lui specialmente anzi, si sieno ingannati, intorno al percussore. Non c'è prova categorica, positiva su cui fondare la convinzione che il Beppo è stato a menare il colpo mortale.

Critica e respinge la subordinata della complicità corrispettiva fra il padre e i figli Ceschia nella uccisione del Gio. Batta. Dimostra la provocazione, lo spirito di baruffare, dei tre vecchi fratelli.

Chiude augurandosi che quelle teste canute, giacchè li vide piangere ieri ed anche oggi, riserbino qualche lagrima sì per l'estinto, ma anche pel vecchio fratello cadente. E che negli anni che ancora loro restan da vivere, mandino dalla loro casetta un saluto al nipote non già morto nella casa di pena, ma al nipote dopo qualche tempo ritornato a godere il sole del luogo natio.

### L'avv. Levi della Parte Civile.

Dopo le parole irruenti della gioventù - esordisce - ascoltate signori giurati, anche la parola pacata di un uomo, se non vecchio, maturo; parola pacata che tende a mostrarvi le insidie — e dico la parola senza la minima intenzione di offendere — e della difesa e del Pubblico Ministero.

Il mio egregio collega vorrebbe coi suoi falsi retorici, convincervi che causa delle busse e della morte sono essi, i percossi di santa ragione.

Nel ricercare la responsabilità individuali l'egregio avvocato, esprime la sua profonda convinzione che il Beppo sia stato il percussore del povero morto e dallo zio Giacomo che faceva del suo corpo schermo al caduto; e questa convinzione conforta di argomentazioni basantesi sulla testimonianza del morente e sulle deposizioni di alcuni testi. Il Battista colluttava nel frattempo sul letamaio con lo zio Giovanni.

Prosegue sostenendo con vigore l'innocenza dei suoi protetti. Refuta l'ipotesi della provocazione prospettata dalla difesa, ipotesi, che è il culminante dei falsi retorici. Rigetta la legittima difesa da parte del Battista contro lo zio Giovanni. Il reato di partecipazione alla rissa affibbiata a tre vecchi, dei quali uno morto, il secondo ridotto in fin di vita, il terzo bastonato a quel dio, se da principio poteva sembrare una burletta, incomincia a diventare una crudeltà.

Sono le 19: l'udienza è sospesa fino alle 20.30.

### L'avv. Bertaccioli.

L'aula è affollata. Si riprende verso le 21. Non c'è più che l'arringa dell'avv. Bertacioli la quale si prevede durerà parecchio.

E diffatti il valoroso penalista, con quella diligenza, accuratezza e logica di argomentazione o d'è maestro, fa una difesa efficacisima del padre e dei figli Ceschia.

Si sofferma in modo speciale, nel sostenere l'incertezza assoluta nella quale s'avvolge, come nel buio della notte, la fase tremenda della colluttazione che costò la vita d'un uomo. Ci fu tumulto ma nessuno saprà mai dire chi nel tumulto menò il colpo omicida su capo del misero Gio. Batta. Nè attendibile può essere in ognuno che pensi, l'indicazione data dal morente, che la botta feroce aveva instupidito.

Insiste e conforta le argomentazioni del collega Driussi, nel dimostrare che quella fu una rissa che vi fu provocazione da parte dei vecchi e non violenza solo da parte del padre e dei figli Ceschia.

Quanto alla frattura del braccio patita da vecchio Giovanni, egli sostiene come più probabile che sia stata causata da caduta nella colluttazione col Battista e non per colpo diretto di costui; a favore della versione contraria non c'è che la deposizione del Giovanni stesso; ma questa deposizione è mendace, per cui se mai, siamo ancora nell'incertezza e nell'incertezza si è tenuti ad accogliere l'ipotesi più favorevole all'imputato.

L'arringa è durata un'ora e mezzo.

### Il verdetto.

Alle 23.40 i giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni. Cinque sono i giudicabili e per ciascuno vi sono relative quistioni, la discussione quindi si protrae a lungo.

Quando la giuria esce, è l'una e mezza. Giuseppe Ceschia di Gian Giuseppe detto Bepo e Piccolo è ritenuto colpevole di complicità corrispettiva e di cooperazione immediata all'omicidio preterintenzionale, di cui si ignora l'autore, gli viene accordato il beneficio della provocazione semplice e le attenuenti: Gian-Giuseppe Ceschia è prosciolto dall'imputazione di ferimento; Battista figlio di Gian-Giovanni è ritenuto responsabile del ferimento dello zio Giovanni gli ammette però il diritto di legittima difesa; gli altri due Giovanni e Giacomo sono pure prosciolti dall'imputazione loro fatta.

### La sentenza.

In seguito a tale verdetto il Presidente dichiara assolti Gian-Giovanni, Giacomo, Giovanni e Battista.

Nei riguardi del Beppo, il Pubblico Ministero, partentendo dal massimo della pena, domanda 8 anni e 4 mesi direclusione.

Il Presidente condanna il Ceschia Beppo a 7 anni 9 mesi e giorni 10

La sentenza è commentata sfavorevolmente.

L'udienza è tolta alle 2.15.

## Menelik è morto?

*Roma* 18. Il corrispondente da Gibuti della «Tribuna» telegrafa che secondo sue particolari informazioni il Negus sarebbe già morto da parecchi giorni ed al Ghebi, residenza imperiale, se ne nasconde la morte fino a chè Ras Mikael, padre del principe ereditario Ligg Jasu, non sia arrivato ed Addis Abeba con tutte le sue truppe.



# Cronaca Cittadina

### Come la città s'ingrandisce

Mentre si affida a uno specialista la compilazione di un piano regolatore, e quelli adempie il suo compito preparandone uno che richiederebbe dagli 8 ai 10 milioni — quando sarebbe sopratutto occorso farne modestamente tracciare uno d'urgenza dall'officio tecnico municipale, almeno per la parte immediata alla città, dove Udine tanto rapidamente si sviluppa; sorgono... come funghi le cose nuove in tutto il suburbio. Se tu solo ad un mese o due d'intervallo ti azzardi per le non sempre comode strade suburbane, vedi sempre nuovi edifici in costruzione. E sorgono proprio «come funghi» anche per il capriccioso disordine con cui molte sono «piantate» senza veruna preoccupazione di allineamento con le strade esistenti embrionalmente o con le future tracciabili, senza veruna preoccupazione di estetica anche quando hanno qu che pretensione artistica. Finora sono anzi i privati che tracciano le strade, attraverso i loro fondi, per renderli «fabbricabili» più facilmente. E di grazia che lo facciano; poichè, tanto, essendovi ognora bisogno, per l'aumento costante della popolazione, di nuove case, queste sorgerebbero ugualmente — solo, con più deplorevole disordine. Là, dove, anzi, i privati, sia pure nel loro interesse, segnano le strade in precedenza, una certa regolarità, una certa simmetria si osserva: come avvenne per i fabbricati a mezzogiorno della ferrovia, fuori porta Cussignacco, sui fondi Roselli, e per quelli sui fondi Agosti fuori porta Gemona.... e come non avviene per altri — fuori porta Venezia, tra la Distilleria e il Cimitero o fuori le porte Ronchi e Pracchiuso, di là della ferrovia...

* * *

Tutte queste costruzioni nuove, rendono, a molti, le passeggiate nel suburbio quasi... viaggi di scoperta! Per esempio, accadde a noi, l'altro giorno, che ci spingemmo fino a Cussignacco e ne ritornammo per il viale di Palmanova e visitammo anche un tratto della strada per Pradamano.

Anche in quella plaga, le case si moltiplicano: molte sono appena finite, altre stanno per esserlo, altre sono appena cominciate: passeranno pochi anni, e avremo una fila di case lungo lo stradone, fin giù alla Tessitura Spezzotti e lungo la strada di Cussignacco dall'altra parte; e altre file che allacceranno quelle due: avremo una città nuova, aggiunta alla vecchia e separata da questa per mezzo dell'anello ferroviario. Non è da meravigliarsene. Da quelle parti, abbiamo la ferrovia le ferriere, numerosi magazzini e depositi d'importanza: onde la ricerca di abitazioni si moltiplica, man mano che le industrie ed i commerci ricevono nuovi incrementi.

* * *

Fra le case che stanno per essere compiute — e già sono affittate! — ne vedemmo una proprio sullo stradone, là dove la Società Fornaci Udinesi Bortolo Cappellari e C., hanno scavato l'argilla per i milioni di mattoni già fabbricati. Una bella casa, che contiene due abitazioni di nove ambienti ciascuna, separate l'una d'altra sia per l'ingresso, come per le scale, per il servizio d'acqua, ecc.

Vi era, sulla porta, il vecchio sior Bortolo (speriamo non se l'abbia a male, se lo diciamo «vecchio»: ma è un titolo d'onore per chi resta sul campo del lavoro, ugualmente); e poichè da molti anni siamo con lui in dimestichezza, anche per essere stati fra gli accenditori del primo fuoco nell'attivissimo suo forno gli chiedemmo qualche informazione.

Ed egli ci disse che quella era la prima di un bel numero di case, che dovrebbero sorgere sul vasto fondo, dopo levatane l'argilla.

— Così — ci disse, col solito risolino sulle labbra — dopo fabbricati i mattoni, li sappiamo anche mettere in opera, se i clienti ce ne lasciano....

— Ma queste, sono case per affittanza?

— Precisamente; e sono anche già affittate. E, come le dico, ne dovrebbero sorgere molte, così da popolare tutto lo spazio ch'ella vede da qui alla conceria Contarini e più in là, oltre la roggia, sino alle case nuove fuori porta Cussignacco...

— Eh, aspetta caval...

— Perchè?.. Chi poteva prevedere, solo dieci anni fa, tanto sviluppo edilizio? Poi, vede, sono case per famiglie modeste, pur avendo tutte le comodità; e si accerti che non si stenta ad affittarle. Queste due, per esempio, devono essere consegnate col primo dell'anno: e vede che si sta appena ora mettendone l'ultima vernice...

— I muri però, sono asciutti?..

— Asciuttissimi: li vede.

E ci condusse a visitare le due «abitazioni», ricche di luce e d'aria, comode — con cantina, con legnaia. Ogni abitazione ha quattrocento metri di superficie per proprio conto.

— Di queste, ne fabbricheremo altre sette, nello spazio che vede qui. Ma il progetto è ben più vasto, come le ho detto, poichè si pensa di congiungere questo stradone con le strade nuove fuori porta Cussignacco, e con tutta la rete di nuove strade, già tracciate...

— Quante case verrebbero, in tutto?

— Secondo il progetto, centoquindici case; metta due abitazioni per casa, sono duecentotrenta famiglie...

— Un migliaio di persone... Un paese addirittura...

— Proprio un paese. Ma non è da pensare che occorrono molti anni per vederlo già sorto...

— E no, se la continua come da tre quattro anni ad ora!... E con il sempre crescente numero di matrimoni...

— In questo, poi, nè io nè lei ci abbiamo colpa.

— Credo bene, quantunque per lei non si possa forse dirlo con tanta sicurezza, dal momento che prepara i nidi...

Il buon sior Bortolo ebbe un nuovo sorriso.

— Ognuno fa quel che può — disse. E volle quindi accompagnarci a visitare tutto il fondo, mostrandoci le strade che lo intersecheranno quando sarà tutto fabbricato. E ci condusse anche a vedere le... camere del forno, che tanti senza tetto prendono l'inverno come dormitori pubblici per godervi gratuitamente il tepore: camere, dove di quando in quando il pattuglione della pubblica sicurezza fa le sue retate.

— Ma lei, non ha paura di quei poveri disgraziati, che le rubino?.... Vedo qui tutto operto o almeno facile ad esserlo...

— Non c'è pericolo. Vede: proprio l'altra sera mi sono trovato in persona a dar la buona notte a quei poveri diavoli; e dissi loro: «Giòh frutazz, mi raccomandi: durmid tal chialdut tant che olês, ma lassàit in pas la robe...» — E mi rispcsero: — «Che no' stei a dubità, sior Bortul: o' sin duch culi...»

— Una risposta a doppio senso: potrebbero aver anche voluto dire che tutti i ladruncoli erano lì...

— Ma... La prenda Lei in che senso vuole: certo è che la roba non è toccata.

* * *

E con queste chiacchere, abbiamo salutato il simpatico sior Bortul. Ma ci è sembrato che valesse la pena di riferirle e di parlare dei suoi progetti, per mostrare come la città nostra vada sempre più espandendosi all'esterno. Ormai, si può dire che la città non supera neanche per numero di abitanti la parte del Comune ch'è fuori della cinta daziaria.

### L'eterna questione del riposo festivo

Punto e a capo. Non c'è altro di nuovo. La questione non ha fatte un passo avanti. I proprietari forti della concessione loro accordata in base alla legge continuano ad aprire i negozi; gli agenti continuano, in quanto possono, ad astenersi dal lavoro. Sussiste la minaccia di licenziamenti che vogliono pero, d'ora innanzi essere mantenuti, non come la scorsa settimana. Un fatto nuovo è questo che ieri il sig. Lino Fabris per reclamare l'intervento dell'autorità nella vertenza relativa alla minaccia dei licenziamenti, si recò dal Prefetto, il quale non ebbe soverchi riguardi per lui, anzi gli fece un rimarco perchè non si è prestato ad accordare le cose e a non tener desta l'agitazione dannosa agl'interessi cittadini. Il sig. Fabris narra che il Prefetto, l'ha minacciato di farlo arrestare in caso succeda qualche guaio e che egli ha risposto di non temere soprafazioni dall'autorità. Non sappiamo però se questo corrisponde al vero.

Intanto aggiungeremo che ieri sera i tipografi, riunitosi per la loro vertenza, votarono un ordine del giorno nel quale si plaude all'opera del comitato agenti, e lo si incoraggia ad insistere e perseverare nella lotta con la certezza di ottenere il plauso di tutta la classe lavoratrice; raccomanda poi l'unione e la solidarietà degli agenti per il trionfo della causa e deplora il contegno delle autorità che non vollero e non seppero interporsi per il rispetto della legge.

Gli agenti, per non essere da meno dei loro proprietari, si sono impegnati con patti scritti e firmati come segue:

Qualora in un negozio si verificasse qualche licenziamento per l'astensione domenicale, tutti gli agenti di quel negozio faranno causa comune coi licenziati e si dimetteranno in massa su due piedi.

**— Beneficenza**

In morte del cav. Federico Ballini la Banca Cooperativa ha offerto L. 25 alla «Scuola e famiglia».

### La scuola serale di contabilità

Il Comitato di vigilanza della scuola serale di contabilità per gli agenti di commercio pubblica una monografia (Tip. A. Bosetti, Udine) sulla scuola stessa, dal 1902 al 1909. Nella relazione stessa è ricordato il corso privato che s'iniziò fin dal 1892, e precisamente nel mese di dicembre, con l'appoggio dello Camera di commercio, del Municipio e della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico. Dopo un anno di esperimento, la Società di M. S. fra agenti dovette rinunciare alla scuola da lei iniziata per l'assoluta mancanza di libertà da parte degli agenti in coloniali, impossibilitati a frequentarla.

Fu nel 1898 che, per iniziativa del compianto prof. Girolamo Civran, insegnante di computisteria presso la scuola tecnica, venne aperta una scuola serale per agenti di commercio che durò fino al 1902 e nella quale s'impartiva l'insegnamento della computisteria e contabilità. L'istituzione non fiorì molto, per diverse cause, non ultima quella derivata dalla disparità di coltura da parte dei frequentatori.

Quella scuola però facilitò molto la fondazione dell'attuale, che si avvia prosperosa al suo ottavo anno di esistenza e che fu appunto fondata per iniziativa dalla Società di M. S. fra egenti con intendimenti razionali e pratici e con un programma di carattere puramente commerciale. L'assemblea dei soci, nell'adunanza del 14 dicembre 1902, approvava lo stanziamento per la scuola di L. 300 e, con vivo compiacimento prendeva atto dell'appoggio promesso dalla Camera di commercio, dalla Cassa di risparmio e dal Municipio di Udine.

L'anno scolastico 902-903 s'iniziò con 69 agenti inscritti. E i risultati furono lusinghieri. Si presentarono 25 candidati agli esami; 16 furono promossi ad altro corso e 5 licenziati. Negli anni successivi si ebbero questi risultati: anno 903-904, inscritti 85, promossi 28 e 9 licenziati: anno 904-905 inscritti 84, promossi 28, licenziati 8; anno 905-906 inscritti 81, promossi 28, licenziati 6; anno 906 907, inscritti 111, promossi 35, licenziati 12; anno 907-908, inscritti 109 promossi 40, licenziati 12; anno 908-909 inscritti 126 promossi 49, licenziati 12.

Sino a tutto l'anno scolastico 905-906, la scuola si componeva di 3 classi: nella prima, le materie d'insegnamento erano: lingua italiana o aritmetica; nella seconda: computisteria e corrispondenza commerciale; nella terza: contabilità pratica e legislazione commerciale. Nella seconda e terza classe s'introdusse, dopo il primo anno, anche l'insegnamento della calligrafia. Dopo un quadriennio di esperienza, s'istituì un nuovo corso preparatorio destinato ad accogliere i giovani che presentavano deficenza di titoli di coltura elementare, allo scopo di equilibrare meglio le disparità riscontrate pel passato fra gli allievi del primo corso.

Nell'anno scolastico in corso sono state intradotte altre modificazioni nella suddivisione delle materie d'insegnamento fra le diverse classi, modificazioni suggerite dall'esperienza e dal bisogno di formare al più presto agenti idonei a compiere un lavoro intelligente. A cominciare da ques'anno, le materie d'insegnamento sono così distribuite: 1 e 2 corso: italiano, aritmetica, calligrafia; 3 corso: compulisteria, corrispondenza commerciale, calligrafia; 4 corso: contabilità pratica, legislazione commerciale, corrispondenza commerciale.

La relazione mette poi in rilievo le date degli esami, enumera i benefattori che contribuiscono materialmente per la scuola e tributa un plauso al rag. Driussi e al maestro Tonello che furono validi insegnanti. L'opuscolo contiene inoltre lo statuto della scuola, il regolamento amministrativo didattico e disuplimare; i programmi didattici; i nomi degl'insegnanti e le tabelle dimostranti la situazione finanziaria della scuole stessa, alla quale auguriamo vita prospera ed efficace.

**— Per il Natale.**

Rinnoviamo il consiglio al pubblico di non omettere mai la cautela dell'inclusione d'un secondo indirizzo, nei pachi postali e di spedirli in antecipazione di qualche giorno se vuole che arrivino proprio per il Natale.

Sulle cartoline illustrate, poi, che in questi giorni vengono impostate in grande quantità e sulle corrispondenze in genere, occorre che gl'indirizzi siano scritti in modo ben chiaro, aggiungendo sempre l'indicazione della Provincia quando il luogo di destinazione sia una piccola località.

**— Echi dell'infanticidio di Manzano**

L'istruttoria contro l'infanticida Elena Borghese di S. Giovanni Manzano, procede sollecita per opera del giudice istruttore avv. Pampanini. Sappiamo che di questi giorni fu citato con mandato di comparizione un cantoniere ferroviario di Manzano, pel quale c'è il sospetto possa avere qualche responsabilità in relazione all'infanticidio.

**— Una cena "ad honorem"** Iersera, i parrocchiani del Redentore, grati al sig. Francesco Broili che diede alla loro Chiesa parrocchiale un concerto di campane difficilmente uguagliabile per l'armonia dell'intonazione e l' arte squisita rispettata fin nei più minuti particolari, gli offrirono una cena all'« Albergo Roma ».

Oltre quaranta i ... rti; rappresentate tutte le ... — dall' impiegato all'operaio, dal negoziante all'artista, dal possidente al giornalaio.... che non è il mestiere più comodo nella nostra città, come non lo è nemmeno quello del giornalista.

Mancò una persona desideratissima: il cappellano don Pilosio: ma il suo nome, ma le sue zelanti ... pere per l'onore della Chiesa, amata da lui tanto più in quanto egli pure è « parrocchiano », e nato nella nella parrocchia, fu spesso con grande affetto ripetuto nelle conversazioni e nei brindisi, assieme a quello del Broili, assieme a quello delle munifiche donatrici di denaro.

Parlarono, applauditi, il presidente del Comitato sig. Italico Piva; il segretario ch'è un'altro Piva; il sig. Gabriele Tonini; il sig. Lazzaro Cantoni; il sig. Zucchiatti; il sig. Valzacchi; il rappresentante del nostro giornale gentilmente invitato; un rappresentantante dei Casali del Cormor che disse confidare di poter avere fra pochi anni altra festa consimile, inaugurandosi le campane nella loro Chiesa; ed altri ancora. Tutti con parole di elogio al fonditore-artista sig. Broili; e con ricordo, come sopra dicemmo, al cappellano.

Ci furono anche canti — in coro, in assoli, graditi, applauditi. La lieta riunione, cominciata alle 20.30, alle 24.30 non si eraancora sciolta definitivamente!

Servizio buono, da parte del simpatico trattore.

**— Nel personale giudiziario.** Faia, aggiunto alla Pretura di Cividale, è nominato aggiunto al Tribunale di Roma, e destinato a prestar servizio al Tribunale di Milano.

— Casapinta, alunno di seconda classe alla Pretura di Tolmezzo, in aspettativa, è confermato nella medesima per altri tre mesi.

— Toffoli, è nominato notaio a Barcis.

**— Lavoro e Piacere!** E' questo il tema della conferenza che tratterà Lunedì sera alle 8.30, alla Scuola Popolare Superiore, il nostro concittadino sig. Camera Aristide.

Egli si propone di dimostrare l'utilità di iniziare la lotta contro l'invasione dello stimolo sessuale nel campo del lavoro.

Dato l'argomento interessante e di attualità è certo che lunedì sera la Sala dell' Istituto Tecnico sarà affollatissima.

**— Pro frutticoltura.** La nostra Associazione Agraria Friulana ha in questi giorni aperta una prenotazione per acquisto in comune di piante fruttifere e di gelsi.

L'iniziativa di quel benemerito Sodalizio non ha bisogno di elogi.

L'acquisto collettivo consente una fornitura di primo ordine ed al maggior buon prezz

E' questo il qual ... no che la scheda gialla di sottoscrizione accompagna un numero dell'ottimo « Amico del Contadino ». Nelle tre precedenti prenotazioni furono sottoscritte oltre sessantamila futtiferi. Sessantamila piante di peri, meli, ciliegi, susini, sono state diffuse nella nostra Provincia.

Questa propaganda della frutticoltura ci dà a sperare bene. Sia per il reddito che ne ritrarranno gli agricoltori sia perchè sarà possibile di acquistare le frutta sul nostro mercato a prezzi molto più bassi di quelli che in oggi si praticano.

Così che ci uniamo al nostro confratello per raccomandare agli agricoltori « Piantate fruttiferi ».

**— L'agitazione dei tipografi.** Ieri sera, una cinquantina di tipografi si riunirono alla Camera del lavoro per stabilire il da farsi dopo la risposta dei principali di tipografia al loro memoriale. Dopo lunga discussione diedero nuovamente mandato di fiducia alla Commissione di trattare coi proprietari, modificando la domanda di miglioramento, cioè riducendo il quaranta per cento in più che avevano prima richiesto, e mantenendo inalterati gli altri due articoli del memoriale, vale a dire il riconoscimento della lega e la riduzione graduale delle donne occupate nelle tipografie.

**— Festa del Lavoratore.** Animatissima riuscì la festa del « Lavoratore » nella sala Cecchini la scorsa notte. E si protrasse fino a tardi tra la più schietta cordialità. La pesca fece affaroni. Migliaia migliaia di biglietti venduti.

**— Mancia di lire 10** a chi porterà alla Agenzia Manzoni Via della Posta una crocetta in pietra ametista con catenella perduta nei pressi di Gervasutta.

**— Beneficenza**

Il signor Federico Ballini, nipote del defunto dott. cav. Federico Ballini, per la morte dello zio offre col nostro mezzo L. 10 all' Istituto Tomadini.

# Trattenimenti e Spettacoli

**Fatima Miris al Minerva.**

Il pubblico continua ad accorrere alle geniali rappresentazioni della distinta trasformista Fatima Miris, che raccoglie ogni sera nuovi allori e nuove simpatie per la rapidità meravigliosa delle trasformazioni e l'interpretaziona fine che sa dare a tutti i personaggi che rappresenta.

Sempre squisita nelle macchiette e nelle vesti di « chanteuse ». Gli applausi che il pubblico le tributa sono meritati e prorompono spontanei. Ammirato il lusso del vestiario.

Questa sera spettacolo, con nuovo programma.

**Ricreatorio « Carlo Facci ».** Oggi, dalle 13.30 alle 16.30 « Cenni sulla fotografia » e Visita al Cinematografo, con precedente spiegazione del programma.

**Ricreatorio festivo.**

Oggi alle 20, i giovani del Ricreatorio festivo rappresenteranno « Le Pistrine », dramma in cinque atti di G. B. Semoyne (epoca: secolo quarto dopo Cristo). Negli intermezzi, la banda del Ricreatorio svolgerà un buon programma, diretta sempre dal maestro Basciù, del quale pure sono i due cori del dramma. La sala è riscaldata, le sedie numerate.

## Cinematografo Volta

Rammentiamo che domani si dà un capolavoro « *L'Otello* » interpretato da Ferruccio Garavaglia.

**— Alle Signore.**

La ditta Ida Pasquotti-Fabris, la cui fama è già ben stabilita fra le nostre eleganti Signore, si pregia avvertirle, a nostro mezzo, che ha ricevuto un ricco e completo riassortimento di Vestiti, Cappelli, Pellicccerie finissime e d'ogni genere, articoli da bambini ecc. il tutto appropriato per la presente occasione delle visite di Natale e Capo d'anno,

E' ben nota la serietà della ditta, e la irreprensibile eleganza di quanto sorte dai suoi laboratori; è quindi altrettanto certo che le nostre Signore vorranno riserbare ad essa la loro preferenza.

## La riapertura della Camera.

Ieri presenti circa 300 deputati, il nuovo Presidente dei Ministri on. Sonnino, fece alla Camera le dichiarazioni del Governo nelle quali fra altro annunciò l'istituzione dei nuovi Ministeri: delle ferrovie e del commercio, la necessità di risolvere il problema delle condizioni finanziarie dello Stato, dei Comuni e della Provincia prima di pensare agli sgravi, come pure di migliorare l'istruzione primaria.

Annunciò poi il proposito di varie riforme sociali ed economiche; di mantenere il programma attuale militare e della politica estera. I ministri presentarono quindi alcuni progetti di legge. Sulle dichiarazioni del Governo parlano Pantano, Nitti Lacava ed altri, quindi si conferma la Presidenza della Camera all'on. Marcora e commemora il Re del Belgio a Fortis.

**Al Senato**

dopo le dichiarazioni del Governo, si commemora il Re del Belgio, Fortis e De Asarta.

*Luigi Princighs gerente responsabile.*

**Ringraziamento.**

La famiglia ed i Parenti tutti del defunto sig. **Girolamo Toffoli** si sentono in dovere di pubblicamente ringraziare tutti coloro che in qualsivoglia modo vollero concorrere a rendere omaggio alla venerata memoria del loro caro ed indimenticabile Estinto.

Speciali sensi di gratitudine esterna al valente medico curante, dott. Giuseppe Bertuzzi, che fu prodigo di cure illuminate ed assidue per lenire le sofferenze e ritardare la fine dell' amato suo Capo.

Invia pure un grazie di cuore all' amico Luigi Cozzi, che con sentite e generose parole volle dare l' estremo saluto alla Salma.

Chiede venia infine per le involontarie ed inevitabili dimenticanze occorse in si luttuosa circostanza.

Codroipo 18 dicembre 1909

Nella Villa Conte Caiselli repentinamente spirava il

**Barone**

**Carlo Locatelli di Schönfeld Eulenburg**

Ne danno il doloroso annunzio le figlie Carlotta e Bice Locatelli.

La cara Salma arriverà a Udine alle ore 13 al piazzale Venezia.

Udine 19 dicembre 1909.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.